

Brescia e l'epidemia

Dal dramma ad alcuni interrogativi «caldi»

Violenza di genere: i numeri d'aiuto

La Rete Antiviolenza di Brescia, attraverso i Centri presenti sul territorio, continua a offrire supporto alle donne che subiscono maltrattamenti perché possano continua-

re a chiedere aiuto. Il Centro Buterfly è attivo tutti i giorni h24 ai numeri 030.2352018 e 392.4886330 (quest'ultimo anche tramite sms o whatsapp). Il Centro an-

tiolenza Casa delle donne Cad è attivo con il servizio di ascolto e consulenza tutti i giorni, 24 ore su 24, al numero 333.1258139. Sempre attivi il 1522 e il Nue 112.

ILLUTTO. Ieri il decesso all'ospedale Civile: Salvatore Ingiulla ha lavorato sia a Verziano che al Nerio Fischione. Il cordoglio della polizia penitenziaria

Carceri, muore medico in servizio a Brescia

L'operatore sanitario non era comunque presente nei due istituti di pena bresciani da almeno un mese dove dall'inizio dell'emergenza non ci sono positivi

Mario Pari

Un decesso che evidentemente lascia il segno, sotto ogni punto di vista. Da quello professionale a quello umano. Un decesso che colpisce perché si tratta di un altro medico a morire per Coronavirus. Salvatore Ingiulla era uno dei medici che prestano servizio nella Casa di Reclusione di Verziano e nella Casa Circondariale Nerio Fischione di Brescia. Faceva parte di un gruppo di medici a cui è affidata la salute dei detenuti.

LA NOTIZIA della morte, al Civile, del medico a causa del virus, si è diffusa nelle ore immediatamente successive al decesso. A quanto si è appreso, in ogni caso, ci sono fondati motivi per non ipotizzare la diffusione del virus nei due istituti di pena. «Da più di un mese - spiega Francesca Paola Lucrezi, direttore di Verziano e Nerio Fischione - non era presente nei due istituti». Un aspetto certamente rilevante questo, perché nel giro di un mese, eventuali positivi-



Lutto negli istituti di pena bresciani per la scomparsa di un medico

tà al virus sarebbero certamente emerse. A questo va aggiunto che, ad oggi, che «nessuno è risultato positivo al Coronavirus nei due istituti di pena bresciani». Non bisogna poi dimenticare che a Brescia i detenuti hanno dato prova di grande responsabilità. Hanno scelto la via del dialogo ed esposto le loro richieste, i loro timori in una lettera aperta inviata al presidente della Repubblica e al presidente del Consiglio. I rapporti con la polizia penitenziaria non hanno inoltre dato luogo a problemi.

Il coordinatore regionale Fp Cgil, polizia penitenziaria, Calogero Lo Presti ha dichiarato, parlando del medico scomparso: «Ha lottato come un guerriero contro un nemico invisibile e nonostante tutti gli sforzi dei sanitari per strapparli alla morte, nelle ultime ore, la situazione clinica si era aggravata fino all'epilogo finale. Il dottor Salvatore Ingiulla, medico stimato per le sue capacità umane e professionali, persona di grande animo, sempre disponibile e sensibile, viene ricordato con commosso cordoglio dal personale di Polizia Penitenziaria, dei due Istituti bresciani, che si stringe al dolore che ha colpito la famiglia». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto

Dalla danza alle lettere per detenuti meno soli

Perdere la «libertà» ottenuta in prigione: non un controsenso ma la nuova legge dettata dal Coronavirus che, di fatto, ha imposto ai carcerati una doppia detenzione. Sospesi gli incontri con i familiari, limitate le attività previste, «e come essere dentro due volte». Senza contare la costante paura del contagio che ovviamente regna anche lì, tra le celle dei penitenziari.

UN NUOVO scenario che in molte case circondariali italiane ha portato a rivolte interne, ma non a Brescia. «Nei nostri istituti penitenziari la situazione è rimasta sotto controllo grazie al senso di responsabilità della popolazione carceraria e alla direttrice Francesca Paola Lucrezi che ha sempre favorito il ricorso a misure alternative alla detenzione, tra cui l'ingresso a soggetti pubblici e privati con progetti finalizzati



A Verziano il progetto delle lettere per far sentire meno soli i detenuti

alla funzione rieducativa della pena e al reintegro sociale dei detenuti», recita una nota della Compagnia Lyria che da 9 anni si fa promotrice del «Progetto Verziano», brutalmente interrotto dalla pandemia. Ma solo fisicamente. Perché il Gruppo di liberi cittadini che ogni settimana varcava il cancello del carcere per il laboratorio di danza contemporanea è tuttora presente con un metodo «vintage» ma sempre molto attuale: la corrispondenza epistolare. «È importante garantire una continuità al lavoro svolto seppur in maniera totalmente differente. Lo facciamo per mantenere vivo il rapporto creato e per portare avanti il percorso prefissato», ha sottolineato Angelo Piovaneli, referente del progetto. Un nuovo legame per parlare di sé, per dare

sfogo ai propri pensieri e paure in un momento così complicato per ognuno di noi. «Un'attività non semplice capace di far emergere nuove dimensioni relazionali» resa possibile dalla disponibilità della direttrice Lucrezi e di Silvia Frassinè, responsabile dell'Area educativa di Verziano. Lettere che hanno sostituito il laboratorio di danza contemporanea, sotto la regia di Giulia Gussago e il sostegno della psicologa Valentina Fanelli, che ogni anno vede l'impegno di persone «libere» e di detenuti verso la realizzazione di performance e di eventi collaterali aperti alla cittadinanza. Una potente arma di sensibilizzazione sul rapporto tra la realtà carceraria e la società civile, una riflessione sulla detenzione e il valore dell'arte come strumento di integrazione. **MA.GIA.**

LA DENUNCIA. Le reti per i disarmo e la pace critiche nei confronti delle aziende armiere italiane che continuano a produrre perché autorizzate

«F35 strategici mentre negli ospedali si muore»

Beretta (Opal): «In Italia 231 imprese d'armi e munizioni. Una sola invece che produce ventilatori polmonari»

Irene Panighetti

Da Brescia, provincia di grande produzione armiera, tornano a sollevarsi le voci della contestazione. Riflessioni avanzate da molte realtà bresciane, dai gruppi del pacifismo cattolico a quelli della sinistra radicale, senza dimenticare i sindacati di diversi Comuni e singole persone. Il tut-

to sollecitato dalla presenza della base Nato a Ghedi e, a Brescia, della ex Breda, che «assembla la parte finale degli aerei da guerra F-35 - denuncia bresciantcapitalista sul suo sito - nonostante il contagio Covid-19 abbia colpito lavoratori dell'azienda, la produzione continua, perché il decreto governativo ritiene strategiche le produzioni militari. Mentre la sanità ha subito per anni tagli e lottizzazioni che hanno lasciato gli operatori sanitari "disarmati" di fronte al Coronavirus, continuano gli acquisti di F-35. Ora che nelle case e

negli ospedali si muore per mancanza di apparecchi di respirazione, è doveroso sapere che questa spesa non solo è inutile e causa di morte per le vittime delle guerre, ma è anche la causa della morte qui, per il collasso delle strutture sanitarie. Quante vite potevano essere salvate?».

GIORGIO BERETTA, dell'Osservatorio permanente sulle armi leggere che ha sede a Brescia, aggiunge: «Stupisce e rammarica che il governo non abbia invitato le aziende a partecipazione statale del gruppo Leonardo e Fincan-

tieri a convertire immediatamente almeno una parte della propria attività per produrre quegli apparecchi medici e sanitari di cui c'è urgente bisogno. In Italia sono 231 le imprese produttrici di armi e munizioni, rispettivamente 107 e 124. Una sola, la Siare Engineering, produce ventilatori polmonari. Siamo fortemente dipendenti dall'estero per macchinari vitali». Altre realtà nazionali con molti aderenti bresciani moltiplicano gli appelli: «Non è certo strategico né necessario continuare a far montare un'ala ad un cacciabombardiere o



Secondo la denuncia, continua la produzione delle parti degli F35

un cingolo ad un carro armato, con il rischio di far contagiare i lavoratori addetti a queste attività - dichiarano Rete italiana per il disarmo, Rete per la pace e la Campagna Sbilanciamoci! chiedendo il - trasferimento di risorse dal campo degli eserciti e delle armi a quello del sistema sanitario e delle cure mediche». Ancora, Banca Etica, Pax Christi, Movimento dei Focolari, Mosaico di Pace e Scuola di Economia civile hanno inviato una lettera aperta al governo sottolineando: «Si chiede un sacrificio molto grande ai cittadini e alle aziende dell'economia civile ma nessuno a quelle dell'economia incivile delle armi, che invece continua a lavora-».

#iorestoacasa

UBI Banca per l'Italia: uniti, ce la faremo.

UBI Banca sostiene la campagna **aiutiAMOBrescia** in favore degli ospedali bresciani per fronteggiare insieme l'emergenza sanitaria. Aiutaci anche tu, è facile e veloce: basta un bonifico, da internet banking o dall'app UBI Banca, indicando l'IBAN IT76203111123800000001390 intestato a **FONDAZIONE DELLA COMUNITA' BRESCIANA Onlus** e inserendo "aiutiAMOBrescia" nella causale.

Insieme, ce la faremo.

UBI Banca
Fare banca per bene.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. App UBI Banca disponibile per iOS e Android, aventi le caratteristiche tecniche indicate su ubibanca.com. Per le condizioni contrattuali si rinvia a quanto indicato nei fogli informativi del servizio. Qui UBI disponibili nella sezione Trasparenza del sito e presso le filiali di UBI Banca. Le erogazioni liberali consentono di fruire della deducibilità per le persone fisiche e della deducibilità per le persone giuridiche nei limiti e alle condizioni di legge.